

Palma Soriano, 27 maggio 2022

Carissimi amici,

scrivere tutti i mesi è un bell'esercizio. Mi obbliga a mettere in ordine le idee e a trovare un senso in ciò che vivo, mi stimola a comunicarvi, non ogni cosa e nemmeno le principali, ma quelle che possono unirvi in questa avventura chiamata Cuba. Nel contesto dove vivo non sempre ci sono novità pastorali, cose che abbiamo fatto e costruito (anzi, su questo versante direi proprio che a volte non c'è proprio nulla); spesso l'azione pastorale si riduce alla semplice presenza, ma forse è proprio questo il senso del mio essere a Cuba: la condivisione, l'accompagnamento nella quotidianità con tutte le sue fatiche, continuare a guardare avanti con speranza nonostante le continue vessazioni alle quali questo popolo è sempre sottoposto.

Libertad. Mercoledì 4 maggio sono arrivate anche a Palma le sentenze per i fatti relativi all'11 luglio scorso (le manifestazioni di protesta): sono stati distribuiti anni di detenzione come fossero caramelle, segno che in un regime totalitario non è contemplato il pensiero differente. In effetti, per il marxismo il partito ha il compito di pensare per il popolo e chi non è d'accordo deve essere corretto: in Russia per anni si sono riempiti i *lager* e a Cuba i campi di "lavoro". All'indomani di tali sentenze sono comparse alcune scritte sui muri con la parola "*libertad*": nel giro di poco tempo è arrivata la polizia e l'esercito, isolando la zona, facendo rilievi su rilievi e impedendo alla gente anche solo di guardare la parola proibita. Già a fine mattinata, tutte le scritte erano state rimosse: in fondo la libertà non è contemplata!

Nel frattempo continuano anche i black out programmati: siamo a quattro ore tutti i giorni senza corrente. La motivazione ufficiale è che diverse centrali sono ferme per manutenzione, mancanza di pezzi di ricambio, fulmini che dal cielo si abbattono e mandano fuori uso le attrezzature. Si parla anche di una riduzione del petrolio in arrivo dal Venezuela. Soprattutto si dice che la difficile situazione economica sia dovuta all'embargo USA... niente di nuovo sotto il sole e ormai in pochi ci credono ancora.

Si è da poco concluso il raccolto della canna da zucchero. Lo scorso anno era stato il peggior raccolto dal 1908 e quest'anno è stato la metà dell'anno scorso: quando mancano le attrezzature, i mezzi di trasporto, il gasolio per muovere i mezzi di trasporto, le centrali di elaborazione funzionanti, non si può che andare di male in peggio. E da gennaio nel fine settimana dal *poder popular* partono camion di "volontari" per il raccolto: gente che fa tutt'altro lavoro e di fatto è gentilmente obbligata a questo servizio sociale, senza nessuna abilità e soprattutto senza voglia di lavorare nei campi.

Continua la emorragia di futuro. Sono sempre più i giovani (e non solo giovani) che se ne vanno: ogni parrocchia della nostra diocesi è interessata e a volte anche le persone più impegnate se ne vanno. Nelle scorse settimane il coro nazionale cubano era in Spagna per una serie di concerti... alla fine sono rientrate la metà delle persone. In questo contesto fare pastorale è complicato: complicato perché sempre vengono a mancare educatori, catechiste, animatori di comunità e laici impegnati; complicato soprattutto perché è sempre più difficile aiutare la nostra gente a guardare al futuro con speranza, che non sia altrove.

Cervelli in fuga e poche idee ben confuse. Spesso si parla anche in Italia di cervelli in fuga, ossia di come ricercatori, scienziati, persone con specializzazione, vadano all'estero perché in patria è praticamente impossibile sbarcare il lunario. Cosa capiterebbe, se i cervelli che restassero non avessero le capacità per garantire la trasmissione del sapere, studi seri, proposte ben calibrate? Come quando uno vuol fare una corsa di cavalli, ma ci

sono solo asini a disposizione: ci si accontenta con quel che c'è. Ogni tanto penso che mi trovo a vivere in questa precisa situazione. Si prendono decisioni che devono essere riviste nel giro di poco tempo; non si sa minimamente cosa sia il principio di non contraddizione (non si può scegliere A e non A) e si fa una cosa che subito viene disfatta; si agisce semplicemente per tamponare il presente, senza la capacità di pensare il futuro; tutto sembra fatto per nascondere tranelli. Quando accade a livello sociale, la situazione è drammatica.

La buona Notizia che è il Vangelo. Non voglio deprimervi con questi racconti, ma semplicemente cerco di presentare la complessità della situazione in cui mi trovo ad annunciare il Vangelo. La vera buona notizia è che anche nelle situazioni più buie, quelle in cui si fa fatica a vedere anche uno spiraglio di luce, ebbene, anche lì è possibile annunciare il Vangelo e anche lì il Signore è capace di fare nuove tutte le cose!

Così è capitato che Camen e José, due laici davvero in gamba che collaborano in parrocchia e hanno un figlio in carcere, mi abbiano riferito di come questa situazione drammatica sia diventata per il figlio una occasione per riavvicinarsi alla fede e per lasciarsi illuminare dalla grazia. Ogni volta che si telefonano, si scambiano un salmo su cui riflettere e poi lo commentano insieme. La lettura della Bibbia è diventata nutrimento quotidiano. Commossa, Carmen mi ha detto che, anziché essere loro a dar forza al figlio, è lui a dar forza a loro e ad aiutarli a leggere come una grazia di Dio questo cammino. Il Signore è l'unico capace di scrivere dritto sulle righe storte degli uomini.



Continua il doposcuola. E ormai abbiamo superato i duecento iscritti. La gestione degli spazi e degli orari inizia a mettere alla prova anche un matematico come me per cercare la permutazione che accontenti tutti. Però è una occasione davvero speciale: molti ragazzi non credono, altri sono di altre confessioni religiose; con tutti intavoliamo un dialogo serio e profondo sul senso delle cose e sui valori che riteniamo fondamentali nella vita. È proprio un bel modo di essere chiesa in uscita. Alcuni di loro hanno chiesto di incorporarsi nei

cammini ordinari di catechesi e di poter ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. Per ogni gruppo del ripasso abbiamo inserito nell'orario un'ora di valori umani, gestita dall'educatore della fascia di età corrispondente, in modo da creare ponti con la pastorale ordinaria.

Il ritiro di Emmaus per sacerdoti in Colombia. Nella settimana dopo Pasqua sono stato in Colombia per partecipare al ritiro di Emmaus per sacerdoti. Già un paio di anni fa avevo partecipato al ritiro per gli uomini e poi avevo collaborato nei ritiri successivi. È stata una esperienza molto bella e fruttuosa. Non si tratta semplicemente di un ritiro in più a cui ho partecipato: più che riflessioni, pensieri, intuizioni teologiche e meditazioni, questo tipo di ritiro pone al centro la vita, riletta alla luce della Parola di Dio. Il Signore parla attraverso la nostra vita, sia nei momenti belli, facili, che in quelli difficili, di sofferenza. In particolare questo ritiro per sacerdoti ha la capacità di far crescere il desiderio di vivere la fraternità sacerdotale in modo autentico e non formale. A fine giugno anche a Cuba vivremo il primo ritiro di Emmaus per sacerdoti, dove anche io avrò occasione di collaborare.

Prima e dopo il ritiro sono stato ospite della famiglia di Pedro e Sandra (con i loro quattro figli Jesús Miguel, Alejandro, Milly e Nena)... è possibile conoscere delle persone e sentirsi subito a casa!



Il processo sinodale. Nelle scorse settimane le varie comunità urbane e rurali si sono trovate per riflettere su tre temi (comunione, partecipazione e missione), cercando di incarnarli nella particolare realtà vissuta e di arrivare ad alcune determinazioni. Domenica scorsa abbiamo concluso la fase parrocchiale con l'assemblea parrocchiale; la prima parte è stata dedicata alle buone notizie (saper leggere i segni dello Spirito in una realtà complessa e in cui è più facile cogliere solo gli aspetti negativi, è stato molto utile ed ha dato all'assemblea un tono propositivo e di rendimento di grazie per i doni ricevuti); poi in tre gruppi ci si è confrontati per arrivare a formulare alcune proposte concrete di passi per camminare insieme; infine, nella sintesi finale siamo arrivati a due determinazioni (la cura per il funzionamento del Consiglio Pastorale come luogo sintetico del camminare insieme in una comunità e la necessità di alcuni momenti di pastorale di insieme per sentirci comunità e crescere come tale). Ora a giugno ci sarà l'assemblea diocesana.

Buon cammino a tutti noi!

Con affetto e riconoscenza verso tutte le persone che mi accompagnano con la preghiera, con l'amicizia e anche con un supporto pratico, vi abbraccio e vi saluto.

Padre Marco